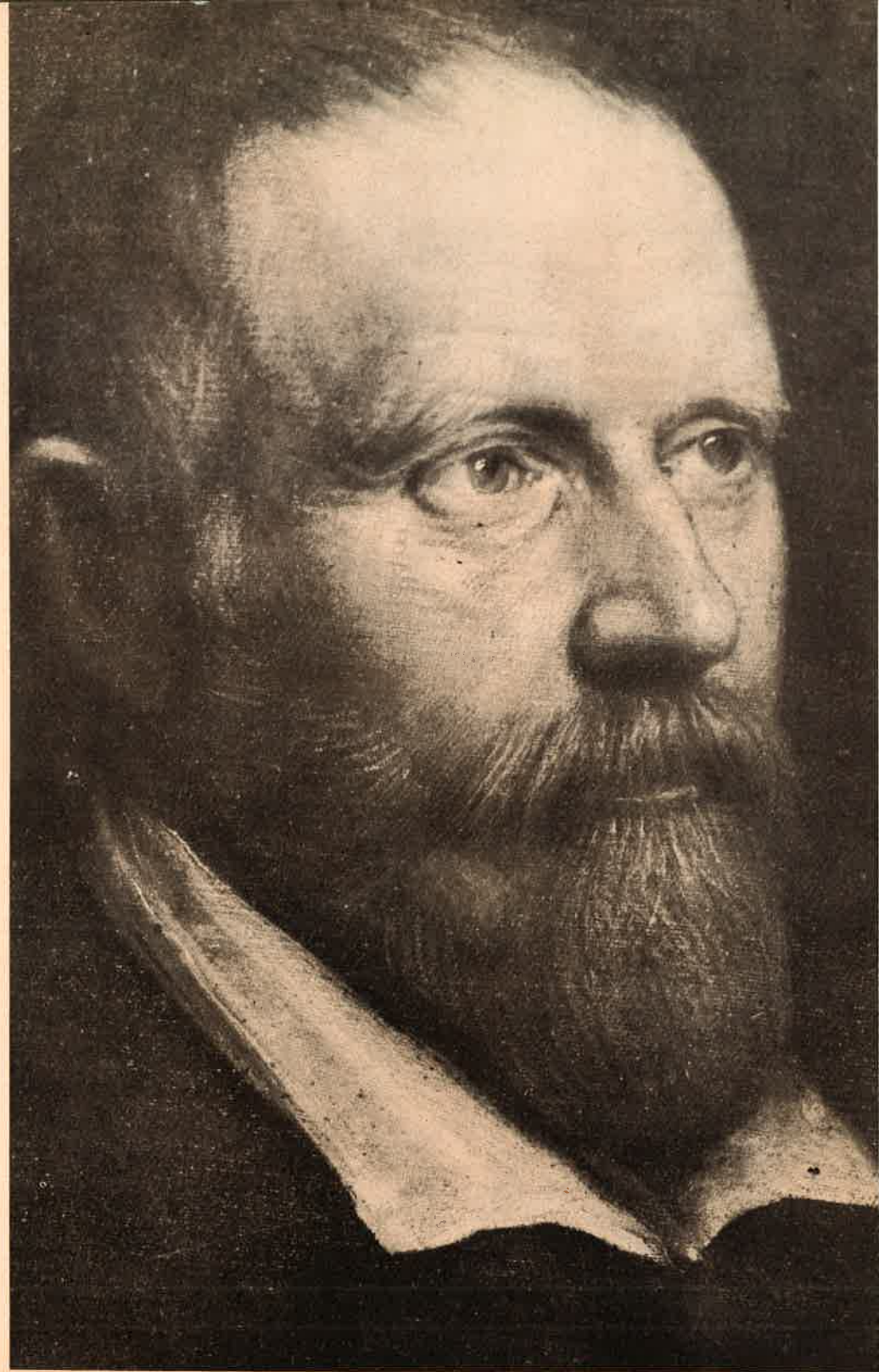


Il Santuario di S. Girolamo con il Centro di Spiritualità che attende l'aiuto di tante persone buone per la sua completa realizzazione

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE BERGAMASCO

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di S. Girolamo Emiliani · Padri Somaschi · Somasca di Vercurago (Bergamo)





Da:

**« INCONTRI CON
S. GIROLAMO EMILIANI »**

Stando in questi santi pensieri e udendo spesso replicare quel Vangelo: chi vuol venire dopo me nieghi se medesimo et pigli la croce sua et seguiti me, tratto dalla grazia, si dispose d'imitare ad ogni suo potere il suo caro maestro Cristo. Onde cominciò con moderati digiuni vincer la gola. Vigilava la notte, nè mai, se non stanco dal sonno, andava a letto. Leggeva, orava, s'affaticava, umiliavasi quanto più poteva nel vestire, nel parlare, nel conversare, et molto più nel core, riputandosi nulla et tutto quello che di bene era in lui, conoscendo dalla grazia del Signore.

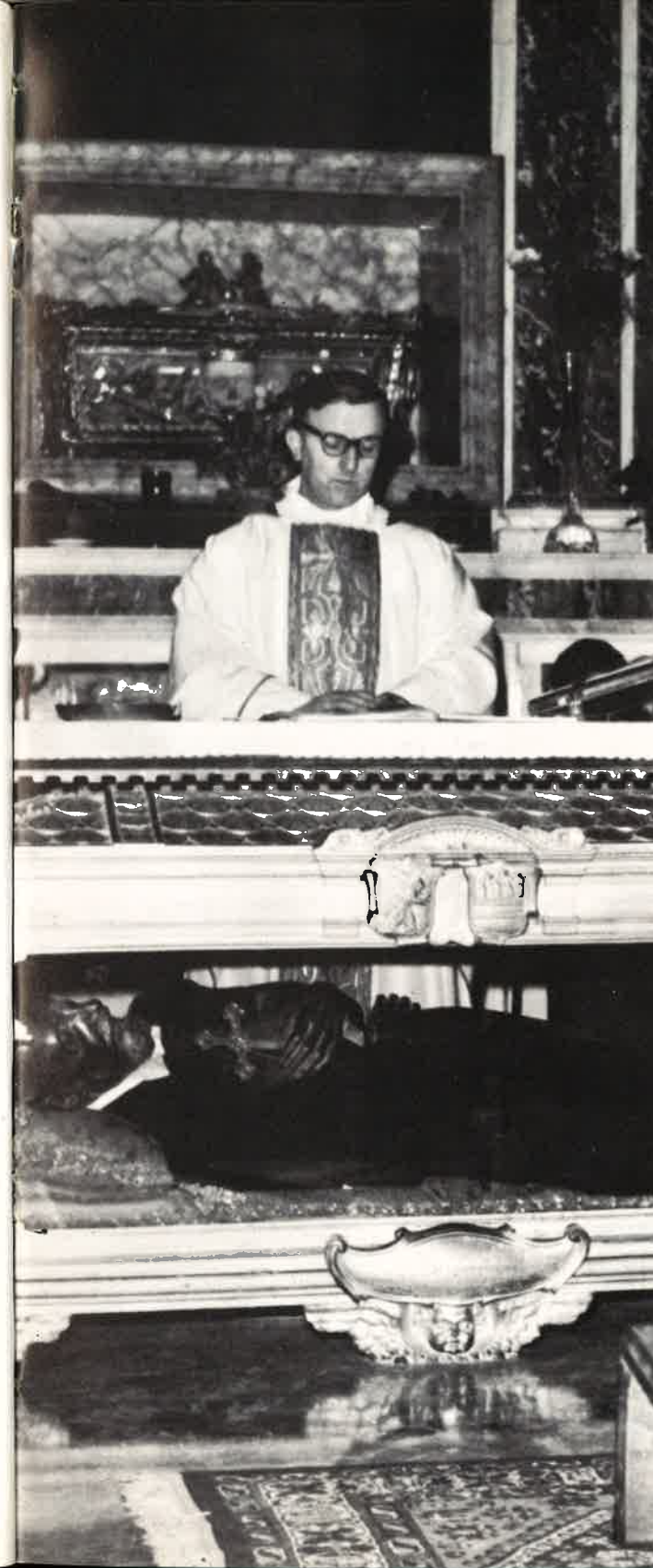
ORARIO SS. MESSE FESTIVE:

- in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
- alla Valletta ore 9 - 11*

ORARIO SS. MESSE FERIALI:

- in Basilica: ore 7 - 8 - 17
- ai Venerdì di Quaresima:
ore 6.30 - 7 - 8 - 17
- Via Crucis: ore 15 - 20.30
- al 1° Venerdì e 1° Sabato del mese
ore 6.30 - 7 - 8 - 17 - 20.30

* Parrocchiale - ★ da Pasqua a ottobre.



Il XXV della Ordinazione Sacerdotale di Padre Cesare Arrigoni

Il giorno 24 giugno c.m. ricorre il XXV dell'Ordinazione Sacerdotale del M. Rev.do P. Cesare Arrigoni, Preposito Provinciale della provincia lombardo-veneta dei Padri Somaschi.

Celebrerà la S. Messa d'argento nel nostro Santuario il 24 giugno alle ore 10 e concelebreranno insieme il Rev.mo Padre Generale, P. Giuseppe Fava, e i Padri che con lui furono ordinati.

I Confratelli e i numerosissimi conoscenti ed estimatori del Padre lo accompagnano con le loro preghiere e porgono i più vivi e santi auguri.

S. Girolamo e l'umano dolore

Il dolore umano, il dolore degli uomini, il dolore di noi povere e fragili creature! E il nostro pensiero corre ai numerosi ospedali e alle case di cura di diverso tipo; corre ai poveri malati, che non hanno la possibilità di essere in queste case accolti. Ma il nostro pensiero corre anche, quasi come una carezza consolatrice, su tanti poveri esseri che hanno provato e provano tuttora lo strazio di separazioni, sempre dolorose e talvolta capaci di scavare nell'anima solchi profondi, che niente riuscirà a colmare. Corre, questo nostro pensiero, a tante sofferenze, che se non toccano il corpo sembrano stringere l'animo in una morsa di sofferenza. Quanto dolore si raccoglie nei nostri cuori e quanto soffrire inacerbisce gli animi o in solitudini, che non esiteremo chiamare «abissali» o in mestizie, piene di strazio, che a stento noi cerchiamo di nascondere sotto il velo troppo trasparente di un'allegria terrena e mondana.

E non si creda che quanto stiamo dicendo sia soltanto il frutto della nostra fantasia. E' inutile illudersi: il carico del dolore, che grava su questa nostra terra, è veramente grande e solamente in Dio noi possiamo alimentare le anime nostre di quelle certezze eterne, che aprono sopra di noi i cieli e allietano della vera pace di Cristo le anime nostre.



S. Girolamo cura le piaghe degli appestati.



Non pretendiamo certo di dare una spiegazione di qualunque genere a questo dolore, tanto grande e così frequente. Possiamo però levare il nostro sguardo al Divino Crocifisso in cui troviamo più che la spiegazione, la intuizione del modo con cui noi viviamo, anche se nel dolore.

Il nostro sguardo si rivolge al nostro Santo, per scrutare e cogliere in lui quello atteggiamento che lo portò ad essere un'anima tanto forte e nello stesso tempo pensosa del dolore umano. Noi spesso vediamo S. Girolamo raffigurato ai piedi della Vergine in atto di accogliere da Lei la dolce eredità degli orfanelli; ma il nostro dire sarebbe largamente incompleto se ci restringessimo a questo particolare, sul quale per altro dovremo tornare.

Nei luoghi santificati dalla presenza del Santo, noi vediamo spesso il Santo raccolto in preghiera davanti al Crocifisso e il fatto è importante per coloro che vogliono intendere pienamente quanto il suo animo comprendesse e desse poi al dolore umano la sua importanza. Del resto i biografi si soffermano spesso a parlarci della cura di

Girolamo al capezzale dei poveri malati, così poco curati allora, negli ospedali che andavano sorgendo qua e là a testimonianza dell'interessamento umano verso i sofferenti. Quante veglie per tutta la notte, anche dopo una giornata laboriosa, accanto a questi infelici per lenire le loro sofferenze ed aiutarli a passare in pace nel regno di Dio! Quante volte, durante le frequenti pestilenze, Egli cercava di essere di aiuto, non esitando a pregare «Dio con lacrime» e poi a seppellirne, recando il triste fardello sulle sue spalle, i corpi, in modo che avessero una cristiana, anche se rudimentale sepoltura. E quando egli stesso sente che la sua ora è giunta, prima di adagiarsi sopra il povero giaciglio, che la pietà degli Onnei gli mette a disposizione, traccia sulla parete di fronte, monito e conforto, quel segno vermiglio di Croce, che ancora adesso noi possiamo venerare.

Ma il Signore lo voleva padre degli orfanelli lo voleva cioè, attraverso un lungo tirocinio, preparato a dilatare il suo cuore fino ad abbracciare il dolore, forse non sempre consapevole, ma pure immane di tanti poveri fanciulli, che al tempo del nostro glorioso e misero Rinascimento, vagavano per le varie città, specialmente del Veneto e della Lombardia, imparando tutto quello che a loro non avrebbe portato giovamento, ma solamente rovina spirituale e anche corporale. Come ci commuove l'atto che egli compie, al momento in cui sente prossima la morte, di curvarsi davanti ai suoi orfani e ripetere con loro l'azione che Gesù, alla vigilia della Passione, aveva compiuto verso gli Apostoli.

Allora noi comprendiamo che il dolore umano, anche se solamente in alcuni aspetti più evidenti, è dal Santo capito profondamente; proprio come il Divino Maestro che nell'agonia dell'orto degli ulivi cominciò «ad avere paura, a provare il tedio della vita, ad essere mesto».

Ma non soltanto questa sua comprensione dell'umano dolore e dell'umana afflizione si rivolgeva alle categorie di persone, di cui abbiamo detto sopra; la sua perspicacia gli faceva comprendere profondamente quanto anche i suoi discepoli più cari potessero patire quando egli era lontano per la inutile scempiaggine umana. Ce ne dà ampia testimonianza un brano delle poche



S. Girolamo assiste i morenti di peste.

lettere sue che ci sono pervenute, quando egli da Venezia scrive a coloro che dirigevano le opere da lui fondate: «Fratelli e Figlioli diletteggianti della Compagnia degli Servi de li poveri. El povero vostro Padre ve saluta e conforta nell'amore di Cristo et osservanza della regola cristiana ... perché (Dio) se vuol pur servir de vui poveretti, tribulati, afflitti, faticati et alfin da tutti dispregiati et abbandonati in fine dalla presenza corporal ma non dal core del vostro povero e tanto amato e caro padre».

Per questo motivo noi osserviamo tanto spesso anime, che si raccolgono in preghiera davanti alle spoglie mortali del nostro Santo: non soltanto per ottenere in una specie di umano commercio una grazia per la preghiera (cosa che pur spesso avviene), ma per chiedere al Santo che ha tanto capito l'umano dolore da poter ancora adesso dal Soglio di gloria del Paradiso elargire conforto e sollievo alle anime in pena. Che esse però facciano come Girolamo, che siano pronte a stringersi al cuore la croce che Gesù ha dato loro da portare, in modo che Gesù stesso, per intercessione di S. Girolamo, sia loro come il Cireneo di cui si parla nel santo Vangelo.

P. G. B.



FRATEL RIGHETTO a cinquant'anni dalla sua santa morte

Federico Cionchi, comunemente detto Righetto, nacque il 15 aprile 1875 da Giuseppe e Caterina Scerna in una casa nelle vicinanze della cappella di S. Bartolomeo che poi diverrà il Santuario della «Madonna della Stella».

Non aveva compiuto ancora cinque anni quando vide la Madonna; si tratteneva un giorno nei dintorni della cappella con la sorella Rosa, quando si sentì chiamare per nome. Sentiamone la narrazione fatta da Righetto stesso, durante i Processi fatti per accertare la verità delle apparizioni:

«Contavo all'incirca cinque anni, ed aggirandomi un giorno nella cappella di S. Bartolomeo, sentii chiamarmi per nome: «Righetto!» Istantaneamente entrai nella cappella e vidi che c'era una signora vestita di rosso molto bella; mi pare che avesse in braccio il Bambino; accostatomi mi prese per la mano destra, mi accarezzò e mi disse cose che non posso precisare, solo ricordo, tra le tante cose che mi furono dette: «Righetto, sii buono!» Ritornato a casa, raccontai subito a mia madre l'accaduto. E poiché la mia sorella soprannominata negava ogni cosa, ricordo che io mi misi a piangere. Dopo quel giorno ritornai spesso nella cappella per rivedere la bella Signora, ed infatti la rividi, familiarmente ci parlai, ma non ricordo quante volte».

Il continuo andirivieni del bambino alla cappella fu notato da un contadino; egli sapeva che tra i ruderi nidificavano i rettili e credette opportuno avvertire la mamma del pericolo a cui il figlio poteva andare incontro.

Seguita a narrarci Righetto: «Ricordo benissimo che mia madre, in seguito alle dicerie che nella cappella ci fossero i serpenti, mi proibì, e, come ella stessa diceva, a malincuore, di recarmici; ma era tanta la brama di andare in quel sacro recinto, che una mattina, eludendo la vigilanza di mia madre che uscì di buona ora, mi vestii da solo, ed era questa la prima volta, e scappai contento per andare nella cappelletta. Ritornata mia madre, e non trovandomi a letto, mi cercò per ogni dove, ed infine dalla finestra mi vide che cantarellando tutto contento ritornavo dalla cappella».

Questa innocente disobbedienza provocò una più severa proibizione da parte della mamma. Ma come ella stessa testimoniò, le parve che mentre dava questa proibizione, le parole le morissero in bocca. Il bambino ubbidì, ma era tale il dispiacere, che nel giro di pochi giorni, cominciò a deperire; la madre allarmata per la sua salute gli tolse il divieto, però a condizione che andasse alla cappella sempre accompagnato da qualcuno.

Le apparizioni avvennero tra gli ultimi del 1861 e i primi del '62.

Dopo la morte del padre avvenuta nel 1865 la famiglia si trasferì a Cannaiola un paese lontano tre chilometri dal Santuario, che poi vi sarebbe sorto.

Dal 1864, per interessamento di Pio IX, Righetto fu ospitato a Roma nell'Istituto «Tata Giovanni» dove apprese il mestiere di falegname, ebanista, intagliatore.

A vent'anni chiese di entrare nella Congregazione dei PP. Somaschi; vi fu ricevuto come fratello coadiutore aggregato. Visse prima nella Chiesa di Santa Maria in Aquiro, successivamente nell'orfanotrofio di Basano del Grappa (Vicenza) e il 20 giugno 1882 presso la basilica di S. Maria Maggiore detta «Madonna Grande» in Treviso, dove rimase per 40 anni fino alla morte, tranne un breve periodo passato a Somasca per cure e a Roma dopo la sconfitta di Caporetto. Il 15 maggio 1910 emise i voti privati di povertà, castità, obbedienza. Più



Ingresso al Santuario.

volte ritornò al Santuario e fu presente per le celebrazioni del 50° delle apparizioni nel 1912. Nel 1914 fu chiamato a deporre nei processi indetti dalle autorità ecclesiastiche per accertare l'autenticità delle apparizioni.

Temeva di non ricordare; si rivolse allora alla Vergine chiedendo l'aiuto necessario e, al momento opportuno, ripeté esattamente gli avvenimenti delle apparizioni avvenute nel 1862.

Per tutto il tempo che visse a Treviso ebbe l'incarico di sacrista. In questo ufficio fu conosciuto da molte persone, il cui giudizio ci fa conoscere il carattere e la vita interiore del santo religioso.

Padre Nicola da Bari, Assistente Generale dell'Ordine dei PP. Somaschi asserisce: «Era umile in modo straordinario e non parlava mai dell'apparizione: devoto e raccolto, si prodigava per le cure della Chiesa. Condusse una vita da vero buon religioso». Monsignor Arnaldo Dal Secco attesta: «Un sacrestano modello: lo conobbi ottant'anni fa ... e lo apprezzai per la sua bontà e zelo nel suo ufficio ... fu un innamorato della Madonna, il suo altare era l'oggetto principale delle sue cure». La signora Matilde Bressanin Della Rovere: «La vita di Fr. Federico non aveva niente di particolare:

solo, egli era sempre sorridente, ed era sempre a correre per attività, ed aveva sempre unta la tonaca a causa della sorveglianza delle lampade ad olio ... Fr. Federico, credo, era un santo; e per questo non sembrava persona straordinaria; la sua vita era sempre la stessa, senza dare nell'occhio».

Ed ecco infine il giudizio autorevole che danno i Processi celebrati nella Curia di Spoleto: «... ha confermato la stessa apparizione costantemente da quella tenera età e quasi sempre con le stesse parole senza esitare minimamente e ha resistito sempre con puerile libertà a qualunque contraddizione ... Consta che il fanciullo con l'andare del tempo, mantenendosi sempre probò, ed oggi ancora cospicuo per vita intermerata, costantemente ed umilmente ha confermato e conferma con la santità del giuramento la verità dell'apparizione».

Negli ultimi anni sopportò una fastidiosa malattia con profondo spirito di sacrificio. Morì a Treviso il 31 maggio 1923, all'età di 66 anni lasciando di sé santa memoria per la grande bontà.

Ora il corpo di Righetto riposa nel Santuario, a sinistra accanto alla porta d'ingresso.



Il sepolcro di frater Righetto vicino al portone centrale nell'interno del Santuario.

IL CINQUANTESIMO di professione di un umile e fedele FIGLIO DI S. GIROLAMO

Vogliamo parlare, e crediamo che sia doveroso il farlo, del cinquantesimo di professione religiosa di un vero figlio di S. Girolamo, che, ancor vivo, non può non destare ammirazione per quanto ha saputo fare, obbedendo sempre con animo sereno agli ordini della Provvidenza di Dio, manifestata attraverso la volontà dei Superiori. Si tratta del Fratello carissimo Salvatore Angelo Castelnovo, nato a Garbagnate Monastero (CO) il 18 aprile 1892, il quale fu chiamato da Dio alla sequela di S. Girolamo e che per poter vivere lontano dalla famiglia si presentò come postulante a Roma, dove emise anche i primi voti religiosi di povertà, castità e obbedienza il 21 ottobre 1923.

Dall'obbedienza fu destinato come fratello addetto alla sagrestia subito dopo al SS.mo Crocifisso di Como, e là, sotto la guida illuminata e austera del Padre Ceriani di santa memoria, per venticinque anni profuse ogni sua energia con serenità nell'adempimento del dovere. Chi lo ha veduto non può non ricordare i felici anni di quel suo lavoro e l'obbedienza incondizionata al Padre Ceriani, uomo austero con sé e con gli altri.

Venticinque anni più tardi dal SS.mo



Crocifisso fu trasferito alla Madonna Grande di Treviso, sempre come sagrestano; ma vi rimase soltanto cinque anni, per essere poi dall'obbedienza inviato a Somasca come uno dei due custodi della Valletta.

E' certamente familiare non solo agli abitanti di Somasca ma a tanti pellegrini la sua figura di uomo di Dio, che alla Valletta profondeva ogni suo impegno, partendo alla mattina di buon'ora per poi ritornare a sera avanzata, tanto che voleva rimanere a mangiare lassù quello che con affetto i confratelli gli portavano per il pranzo di mezzogiorno. E dire che aveva già per sette anni di seguito servito la patria, in armi, ivi compreso il tormentato periodo della prima grande guerra mondiale.

Crediamo quindi di fare cosa grata ai nostri lettori ricordando questa bella figura di figlio di S. Girolamo, anche se, proprio come il Santo Fondatore, non aveva voluto accedere agli ordini sacri.



La morte del Cardinale Giuseppe Ferretto

Ci si stringe il cuore di dolore nel dover annunciare con tanta frequenza la morte di insigni amici del nostro Ordine.

Si tratta ora del Cardinale Giuseppe Ferretto, nato a Roma il 9 marzo 1899, ad appena settantatré anni di età.

Noi ricordiamo in Lui non soltanto l'illustre porporato il quale, attraverso la solita — routine — entrò a far parte della Curia Romana, salendo col suo intelligente lavoro gli scalini di una graduale stima da parte dei vari Pontefici, fino a quando fu nominato dapprima Arcivescovo e poi anche Cardinale.

Era un nostro amico carissimo, che veniva spesso a farci visita, approfittando di varie ricorrenze oppure anche con la sua serena semplicità di uomo di Dio.

Lo ricordiamo in modo speciale quando, semplice Arcivescovo, volle avere l'onore di consacrare personalmente i Sacerdoti no-

velli del nostro Ordine, presentandosi poi col suo sorriso buono in mezzo agli Ordinati e ai loro congiunti. Come lo ricordiamo anche nei momenti in cui volle condecorare con lo splendore della porpora le nostre feste centenarie della canonizzazione di S. Girolamo.

Come si poteva cogliere in queste occasioni il suo carattere semplice e sereno, la sua bontà di cuore, ed anche la sua generosità, perché non esitò a fondare una borsa di studio in favore dei nostri chierici, come non aveva esitato a profondere somme anche considerevoli per un piccolo orfanotrofio che aveva voluto sorgesse in Grottaferata (Roma).

L'ultima volta in cui lo potemmo vedere, ben lontani dal pensiero della sua così repentina scomparsa, fu la sua venuta a rallegrarsi per i Superiori Generali eletti nel Capitolo Generale del 1969.

Quanta semplicità in quel suo vestire quasi dimesso, che riduceva lo splendore della porpora all'uso del semplice zucchetto rosso, della Croce pettorale e della fascia rossa.

Dopo di allora ebbe molti altri contatti coi confratelli nostri residenti in Roma; ma noi amiamo vederlo in queste immagini, che ci mostrano in lui non soltanto l'uomo affezionato al nostro Santo, ma specialmente la volontà di imitarlo con fervore, con la sua amabile semplicità.

Il 25 di aprile ha celebrato la sua Messa d'Oro (cinquant'anni di Sacerdozio) il Padre Bortolo Stefani, che proprio ai piedi delle reliquie di S. Girolamo aveva voluto ricordare i suoi cinquanta anni di Sacerdozio. Erano presenti al rito e concelebbravano col Padre il Rev.mo Padre Generale, il Padre Superiore di questa casa, l'attuale Parroco di S. Maria Maggiore di Treviso e molti altri confratelli. Inutile dire che in quel giorno si erano dati convegno a Somasca parenti e amici del Padre Stefani, che era stato Parroco per lungo tempo a S. Maria del Popolo in Cherasco e poi a S. Maria Maggiore in Treviso. L'elogio fu tenuto dal Padre Giovanni B. Pigato e noi riassumiamo in breve più che quello che egli ha detto la vita del caro Padre Don Bortolo.

Era nato a Schiavon (Vicenza) il 7 settembre 1895 e rimasto ben presto orfano del buon papà aveva continuato gli studi presso la scuola pubblica di Bassano del Grappa, dove si recava a piedi ogni giorno da Marostica, grossa borgata in cui risiedeva coi suoi parenti. Ben presto la sua pietà e una certa squisitezza di modi lo fecero notare all'Arciprete di Marostica, il quale, anche per alleggerire la famiglia, non certo ricca, riuscì a farlo entrare nel gruppo di probandi, che il Venerato Padre Giov. Battista Turco andava costituendo in Nervi: fu in questo vero cenacolo di vita cristiana e religiosa che egli conobbe i venerati Padri Tagliaferro e Frumento, nello stesso cenacolo entrò poco più tardi anche l'attuale Arcivescovo di Reggio Calabria Mons. Giovanni Ferro.

Dovette troncare i suoi studi con esami affrettati quando scoppiò la grande guerra ed egli, dapprima soldato in Albania, si iscrisse, per volontà dell'allora Preposito Generale Padre Muzzitelli al corso di allievi ufficiali, uscendone col grado di tenente. Finita la guerra il giorno 24 settembre del 1922 fu ordinato Sacerdote nel Duomo di Milano e inviato poi in diverse case dell'Ordine, finché nel 1925, quando era già a Cherasco, fece la sua entrata solenne come Parroco in Santa Maria del Popolo.

Nell'agosto del 1941 Padre Ceriani, Preposito Generale, lo presentò al Vescovo di Treviso come Parroco di S. Maria Maggiore

La Messa d'Oro di Padre Stefani in Santuario

in Treviso, dove poté mostrare a molti parrocchiani tutta la sua dolcezza di carattere, che aveva imparato dal venerato Padre Turco, e la fedeltà e l'amore verso l'Ordine, di cui si sentiva veramente figlio.

Quando fu aperto il Seminario filosofico-teologico di Magenta, vi fu mandato come confessore e anche come Direttore spirituale, anche se la sua innata modestia lo induceva spesso a tenersi nel nascondimento, pur



sempre sereno ed affabile verso i giovani chierici.

Il 27 settembre 1971 fu inviato nella nostra casa di S. Maria Maddalena in Genova, dove tutt'ora si trova.

Come riconoscimento dei meriti acquisiti nel conflitto mondiale ebbe la nomina a capitano ad honorem.

Ci piace ricordare, accanto a questi brevi cenni biografici, quanto ebbe a dire il Reverendissimo Padre Generale alla fine della Messa: egli ringraziò il Padre del lungo servizio prestato nella congregazione dei Padri Somaschi con tanto spirito di zelo e insieme di profonda umiltà. A sua volta il Padre Stefani volle ringraziare con brevi parole, dette con voce chiara e con tono sereno, con le parole che ci piace ricordare perché restino a memoria di un fatto così ricco di gioia.

Dopo aver ringraziato il Rev.mo Padre Generale, e gli altri confratelli presenti, in modo particolare l'attuale suo successore a S. Maria Maggiore in Treviso, il Padre pose l'accento, rivolgendosi ai presenti, parenti e amici, che non si può, nel momento così difficile che il mondo attraversa dissociarsi dalla causa del bene, che anzi proprio la sfacciata pubblicità del male deve spingere tutti a cercare di essere con Cristo, per non essere contro Cristo.

Proseguiva poi il suo dire manifestando la serena sicurezza di muovere ormai con tanta fiducia incontro al Signore Gesù, facendo proprie le parole di S. Paolo: «desidero che il mio essere sia sottoposto alla morte ed essere con Cristo Gesù» e il pensiero si faceva ancora più commovente, diremmo quasi struggente, nel desiderio di rivedere con Cristo e la Vergine Maria anche il padre, perduto a soli otto anni, e la mamma, che lo aveva appena potuto vedere diventare sacerdote.

Anche se il Padre Stefani non ha mai vissuto qui a Somasca, il suo spirito spesso era presente ai piedi delle reliquie del Santo Fondatore e per questo noi abbiamo desiderato descrivere quanto avvenuto in questa solenne celebrazione.

UN ALTRO GRAVE FURTO SACRILEGO IN SANTUARIO



La porta laterale forzata.

Ancora un ennesimo sacrilego furto nel nostro Santuario è avvenuto nella notte del 17 maggio u.s. con l'asportazione di cinque tele, di cui due del noto pittore bergamasco Carlo Ceresa. I ladri si sono introdotti in Santuario forzando una robusta porta laterale e poi hanno abbandonato all'esterno le cornici dei quadri rubati.

Le opere trafugate dal Santuario oltre al valore artistico hanno soprattutto un valore affettivo, perché sono l'espressione della devozione e dell'amore dei nostri antichi

La Madonna e S. Girolamo in preghiera.



La Sacra Famiglia.

Padri verso S. Girolamo Emiliani e la Vergine.

Ci si può quindi immaginare lo sgomento prodotto in Somasca e in tutta la zona fra Calolzio e Lecco, tanto più che non è la prima volta che il nostro Santuario è oggetto di furto: già l'anno scorso, per ben due volte, ignoti si erano introdotti aspor-

tando denaro che si trovava nelle cassette delle elemosine.

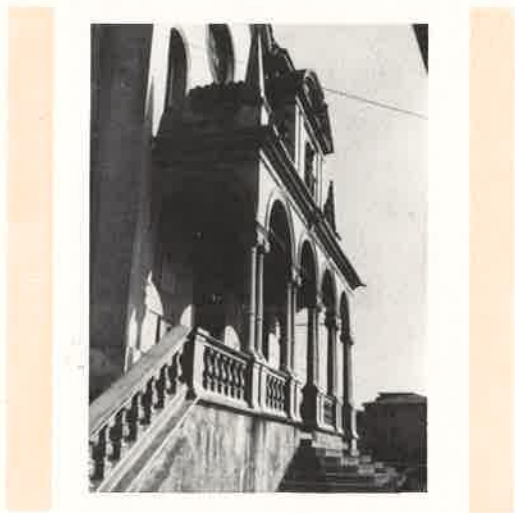
S. Girolamo illumini le coscienze degli autori dell'ignobile gesto, perché comprendano il male fatto e restituiscano i quadri che racchiudono un tesoro di fede, che nessun uomo potrà mai pagare e che la povertà dei Padri non potrà mai recuperare.

Al momento dell'andata in stampa ci giunge notizia del felice ritrovamento dei sacri dipinti.

Pellegrinaggi ed altre pie devozioni

La stagione invernale, che quest'anno si è presentata particolarmente rigida o inclemente, non ha permesso l'afflusso di pellegrini sia alla Basilica-Santuario, sia alla Valletta. Si rimane comunque pieni di grande meraviglia, quando si pensa allo strabocchevole numero di persone — uomini e donne — che si è riversata in Basilica e alla Valletta nei giorni di S. Girolamo e in quello che viene comunemente chiamato «S. Girolamino».

Questa grande folla, che ha approfittato di un tempo buono per accedere ai luoghi consacrati dalla presenza del nostro Santo, non è mancata però neppure nei giorni più freddi e meno agevoli. Basti pensare al grande numero di persone che alla spicciolata sono venuti a pregare davanti all'Urna del Santo o nei luoghi santificati dalla Sua pre-



senza. Quello che però sorprende vivamente è la presenza anche in quei giorni, così inclementi, di persone che si recavano a pregare in Basilica o, specialmente affrontavano la Scala Santa, a compiere il pio esercizio della Scala Santa, per soffermarsi in seguito davanti all'Eremo o alla Valletta. Perché mai un così grande sacrificio? Chi sa, può dire che alcune persone animate da grande fede venivano a pregare il Santo; altre venivano e compivano quelle devozioni, che hanno un carattere penitenziale, attratte dalla pace che vicino al nostro Santo erano sicure di ottenere o di aumentare.



Ora però che la stagione, pur capricciosa, si va schiarendo e presenta aspetti migliori, non possiamo non esaltare tutte le pie persone che particolarmente al venerdì di Quaresima, persino all'alba, compiono questo Santo Esercizio; come non possiamo non sottolineare la processione che dopo la Via Crucis sia del primo pomeriggio, sia della sera non esita a compiere tale pio esercizio. E' gente che vuole pregare non soltanto con intelligenza e volontà, ma anche obbligando il corpo a compiere un esercizio, che è in fondo esso stesso una grande preghiera.

Tra i pellegrinaggi di quest'ultimo periodo dobbiamo segnalare la giornata di ritiro compiuta da un gruppo della Parrocchia del SS. Crocifisso, guidata dallo stesso P. Priore e il pellegrinaggio compiuto da tutti i bambini delle scuole elementari e Medie di Cepina di Tradate.

Un altro fatto, che bisogna ricordare, è quello capitato a un Padre. Sceso in chiesa



nell'apposito confessionale, una donna anziana gli si fa incontro: «Padre, se volesse confessarmi, ma ho solo cinque minuti di tempo, anche per fare la S. Comunione». Il Padre l'ascolta ed essa non esita a rivelargli che da due anni almeno non veniva in chiesa e quindi non aveva fatto la S. Pasqua e non aveva ascoltato la S. Messa. Interrogata del motivo di tale lontananza, essa piangendo gli comunica che ha il marito paralitico e il figlio ammalato di encefalite, tanto che aveva dovuto portarlo con sé e lasciarlo affidato alle cure dell'autista, mentre essa compiva il suo dovere al quale anelava tanto. Quando il Padre, con grande benevolenza, ma con fermezza, le ebbe detto: «Signora, non dica



che non ha fatto la Pasqua e non ha ascoltato la S. Messa: lei la Pasqua e la Messa le ha celebrate insieme col Signore Gesù sulla Croce». Un pianto accorato che era conforto e consolazione insieme, poi la corsa a fare la S. Comunione e subito dopo verso l'auto, dove il figlio poteva ancora aver bisogno di lei. E' inutile ogni commento a un fatto del genere e non si nutrono dubbi che un così grande dolore possa essere, insieme a quello di Gesù, causa di salvezza e di bene per tante anime, che vivono nella trascuratezza e nell'interiore disordine.

Ci piace ricordare l'umile pietà di una povera donna del popolo, venuta in visita nel Santuario a venerare i resti mortali del Santo. Al confessore il quale, vedendola tanto sollevata e rasserenata la invitava a non temere di tornare pure altre volte a pregare dinnanzi all'Urna del Santo, essa rispondeva umilmente: «Non sono di questi posti, Padre; ho voluto semplicemente fare quello che compiva ogni anno il mio povero marito, da poco defunto: con questo stesso spirito ho percorso a piedi tredici chilometri». Vi è tanta fede e tanta profonda devozione al Santo che il confessore rimane quasi sgo-mento, esortandola a non fare mai più un simile sforzo, data l'età già avanzata.





ni dell'Usuelli per la loro Comunione Pasquale, gli uomini delle parrocchie di Sirone e Pescate per la Comunione Pasquale e per il medesimo motivo i dipendenti delle Filiali della Cassa di Risparmio; un gruppo di parrocchiani del Crocifisso di Como per una giornata di ritiro, gruppi di parrocchiani di Palazzolo s/Oglio, di Lesmo e della parrocchia di S. Girolamo Emiliani di Milano dei Padri di «Don Calabria», il folto gruppo dei parrocchiani di Olgiate

Se l'inclemenza del tempo invernale ha un po' frenato l'afflusso dei pellegrini, l'arrivo della primavera e della Pasqua e insieme del bel tempo ha particolarmente favorito un grande afflusso di pellegrini, dei quali, alcuni in visita ai luoghi Manzoniani, la maggior parte in devoto pellegrinaggio a questi luoghi santificati da S. Girolamo.

L'elenco sarebbe interminabilmente lungo; ci piace tuttavia ricordare il gruppo dei nostri Orfani dei Carabinieri di S. Mauro Torinese, i Coscritti di Olginate, gli Ex alun-



Comasco con quindici pullman e il numerosissimo gruppo dei bambini di IV elementare della parrocchia di S. A. M. Zaccaria di Milano e un gruppo numeroso di ragazzi della parrocchia di S. Gerardo di Monza; infine gli anziani della casa di ricovero di Zogno.

Un particolare ricordo meritano i numerosi gruppi dei bambini della Prima S. Comunione, accompagnati dai Parroci e da parenti, delle parrocchie di Turate, di Comenanno, di Albizzate, di Bosisio Parini e moltissimi altri gruppi di bambini che sarebbe impossibile enumerare.

Ci si domanda tutti i giorni perché tanta e tanta gente venga quassù. Non è soltanto l'amenità dei luoghi che attira, ma è la santità di un grande umile Santo, che si rivive in ogni angolo di Somasca.



Il presente modulo viene allegato per facilitare il rinnovo dell'abbonamento 1973 per offerte e sottoscrizioni per il Centro di Spiritualità e per Sante Messe.
Specificare bene le intenzioni del versamento.

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
Servizio dei Conti Correnti Postali
CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. (in cifre)
eseguito da
residente in

via

sul C/C N. **17-143**
intestato a: **Santuario di S. Girolamo**
SOMASCA (Bergamo)

Adati (°) 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N.
del bollettario ch 9

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. (in cifre)
Lire (in lettere)
eseguito da
residente in

via

sul C/C N. **17-143**
intestato a:
Sant. di S. Girolamo Emiliani - Somasca (Bergamo)
nell'Ufficio dei conti correnti di BRESCIA

Firma del versante
Adati (°) 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

Tassa di L.
Cartellino del bollettario

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch 8

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento
di L. (in cifre)
Lire (in lettere)
eseguito da

sul C/C N. **17-143**
intestato a:
Santuario di S. Girolamo Emiliani
SOMASCA (Bergamo)

Adati (°) 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L.
numerato di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartello di accettazione

- S.S. MESSE
 PRO CASA ESERCIZI (sottoscrizione)
 ABBONAMENTO AL BOLLETTINO
 OFFERTA

Parte riservata all'Ufficio dei conti

N. dell'operazione
 Dopo la presente operazione
 il credito del conto è di

L.

Il Verificatore

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abruzioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dello Ufficio conti correnti rispettivo.

Autorizzazione Ufficio C/C Brescia

prot. N. 2860 del 25-6-1953

SOTTOSCRIZIONE PER IL CENTRO DI SPIRITUALITA'

— impianto di riscaldamento	L. 10.000
— impianto di illuminazione	L. 10.000
— arredamento di una camera	L. 100.000
— intestazione di una sala	L. 1.000.000
— intestazione cappella centrale	L. 10.000.000

I nostri morti

Il giorno 10-3-73 ci lasciava in ancora giovane età, stroncato da un male incurabile il nostro caro GIOVANNI PERRUCCHINI, che con la famiglia abitava nella frazione della Folla. Quasi presago della sua fine imminente volle ricevere, e lo fece con pietà esemplare, i Santi Sacramenti: sia nell'ospedale, in cui era stato ricoverato, sia in casa sua, quando, vista ormai inutile ogni cura, aveva desiderato tornare nella sua casa. Ci commuove questo spirito di profondo attaccamento alla Chiesa e ai Sacramenti, proprio al momento del trapasso!

Il giorno 23-3-73 a soli sessantaquattro anni di età moriva il signor ZUCCHI ROSARIO della parrocchia del Pascolo. Era devotissimo di S. Girolamo, fino a sperare di poter ottenere la grazia di partecipare alla festa dell'8 di febbraio e di essere assistito, durante i momenti estremi della vita, da uno dei Padri di Somasca. Non potendo ottenere nessuna di queste sue richieste stringeva a sé, nei momenti in cui il dolore si faceva più insopportabile, una piccola statua del Santo, che egli aveva voluto avere sempre vicina durante la malattia. S. Girolamo certamente gli ha ottenuto da Dio quel premio, che la sua fede meritava. Sia questo di conforto alla moglie e alle famiglie costituite dai suoi figli.

per CONOSCERE
 APPREZZARE
 AMARE

San Girolamo Emiliani
 guida e ispiratore
 di vita cristiana



leggete

- PER UN BICCHIERE D'ACQUA FRESCA
- VOGLIO SEGUIRE CRISTO CROCIFISSO

POTRETE TROVARLI PRESSO IL SANTUARIO
 O RICHIEDERLI NELLE VOSTRE LIBRERIE

A
V
V
E
R
B
E
R
N
Z
I

Spazio per la causa del Versamento
Spazio per la causa del Versamento



Il Santuario di S. Girolamo con il Centro di Spiritualità che attende l'aiuto di tante persone buone per la sua completa realizzazione

POZZONI - CISANO BERGAMASCO

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di S. Girolamo Emiliani - Padri Somaschi - Somasca di Vercurago (Bergamo)

